

# Camino de Invierno

## **De Ponferrada por Valdeorras y la Ribeira Sacra**

Non ho fotografie da mostrare perché quando sono sui Cammini non porto macchina fotografica è una mia idea personale ritenere che il Cammino non lo si possa vedere in fotografia come una vacanza e nemmeno porto il telefono cellulare, ecco sul Cammino Francese si può evitare di portare il telefonino senza problemi, infatti sono numerosi i punti di ristoro e le cabine telefoniche pubbliche in ogni paese. Per altri Cammini più solitari può esserci problema perché gli ostelli o rifugi o albergues sono chiusi, l' Hospitalero non c'è ed un cartello all' esterno riporta i numeri telefonici per rintracciarlo.

Ho per tre volte pernottato nel fornitissimo albergue San Nicolas di Ponferrada, nel 2003 da Saint Jean Pied de Port, nel 2007 confluito a Sahagun dal cammino di Madrid e nel 2008 dalla Via de La Plata provenendo da Astorga. In queste tre occasioni, avevo sempre seguito la maggioranza assoluta dei pellegrini che, seguendo il Francese proseguivano per Villafranca del Bierzo, Cebreiro, Triacastela (con la deviazione per il Monastero di Samos) o direttamente a Sarria, Portomarin, Palas de Rei, Melide, Arzua', Arca Pedrouzo, Santiago di Compostela.

Il Cammino d' Inverno ha inizio in Ponferrada capitale del Bierzo in provincia di Leon e attraversa le quattro provincie della Galizia: Ourense, Lugo, Pontevedra, A Coruna, è un poco più lungo del più conosciuto e più servito Cammino Francese perché almeno nelle prime tappe non segue una linea retta. Il pellegrino medievale che arrivava a Ponferrada nei mesi invernali incontrava un paesaggio innevato o piovoso con una immediata sfida impegnativa, salire il Cebreiro, la durezza dell' ascensione consigliava una via più facile per entrare in Galizia e quindi il pellegrino usciva da Ponferrada da Sud est, approfittando dell' esistenza di una antica via Romana secondaria lungo il fiume Sil verso Valdeorras e la zona delle miniere d'oro sfruttate dai romani. E questa è l' origine del Cammino, dieci tappe per un totale di circa 260 km che ho percorso da sabato 1 ottobre con arrivo a Santiago di Compostela lunedì 10 ottobre del 2011.

Partenza Venerdì 30 settembre da Orio al Serio, Barajas, autobus alle 14e 30 alla stazione di Mendez Alvaro ed arrivo a Ponferrada alle 19 e 30 in cinque ore ho percorso almeno 2/3 dell' intero Cammino Francese. Albergue quasi pieno, all' esterno è posizionato un enorme cartellone che pubblicizza il Cammino che intendo affrontare.

Sabato 1 ottobre Ponferrada - Las Medulas – km. 28

Sveglia per tutti alle 7 e 30 buio come al solito molti son partiti dalle 5, dall' albergue in calle de La Loma, per Calle Cruz Miranda e subito il primo cippo (mojon) con il simbolo della cometa gialla su sfondo blu, lascio a destra il Rio Sil e vedo una panoramica Ponferrada sulla destra come mai l' avevo vista prima, sentiero sterrato comodo senza incontrare nessuno e sarà questo non incontrare pellegrini una costante del viaggio. Dopo 7 km arrivo a Rimor piccolo paese entro nelle strette stradine, seduto a fare colazione incontro Yelda, mi fermo un poco, gli incontri sul Cammino li cerco è il privilegio di essere soli. Dico da dove son partito dove son diretto, mi parla della figlia che studia a Salamanca, del suo Cammino Francese col cavallo e del suo incidente accaduto a Puente la Reina quando il cavallo si fece male imbizzarritosi per una automobile. E' il primo di tanti incontri che sono.. il sale del cammino. Poi Priaranza del Bierzo dove il Cammino scende sulla CI-536, cerco un timbro, il Comune è chiuso come il Palazzetto dello Sport dove è possibile pernottare. Faccio timbrare al bar unico esercizio aperto, proseguo per Santalla rientrando nel bosco, molte noci, bacche mature di rosa canina e dal bosco sopra un picco il CASTELLO di CORNATEL, castello templare, speculare a quello di Ponferrada, sono le 15 quando lo raggiungo

ma gli orari sono dalle 11 alle 14 e dalle 16 alle 20 e mi accontento di guardarlo dall' esterno, riparto e da Borrenes a circa 2 km. da Las Medulas sulla sinistra una parete rossa illuminata dal sole ormai basso mi segnala le miniere d'oro abbandonate e diventate museo. All' inizio del paese prendo il sello all' Oficina Turistica e trovo una sistemazione privata non avendo Las Medulas servizi per il pellegrino.

Domenica 2 ottobre – Las Medulas – O Barco – Xagoaza – km. 31

Esco dal paese alle 8, buone indicazioni verso Puente de Domingo Florez a 4 km. dove presso il Polideportivo ieri allungando la tappa avrei potuto pernottare. Dopo il Puente inutile cercare un timbro. Supero piccoli paesi con tanti abbaiani cagnolini di taglie diverse, ecco di cagnolini lungo il percorso ve ne sono molti, si cammina in luoghi poco frequentati. Da Puente de Domingo scendo verso la centrale elettrica in direzione del bacino di Pumares che, a sinistra camminando a mezza costa mi fa compagnia fino a Sobradelo e poi Entoma con il Ponte Romano sul fiume Galir e ancora molti cagnolini. Breve sosta in un bar aperto e proseguo per O Barco nel territorio di Valdeorras. O Barco è un paese di 14.000 abitanti ma è domenica sono le 17. Sono fortunato ad incontrare Laura (sono tutti incontri meravigliosi) d' origine uruguaiana sposata due figli di 12 e 15 anni, trasferitasi da Madrid ad O Barco per lavoro, si offre di accompagnarmi per un lungo tratto perché in centro non ci sono segnalazioni, ha sulle spalle uno zainetto da città che contiene una bottiglia d' acqua, siamo proprio due pellegrini le dico, le piace camminare, non fosse stato per lei quanto tempo avrei perso per trovare la direzione dell' albergue. Mi lascia sul Cammino da solo quando alla fine del paese è visibile sulla destra la stretta strada asfaltata che porta all' albergue di Xagoaza. L' albergue è a due km. Quando arrivo è chiuso il n° di cellulare è sulla porta, ho già detto delle mie brutte abitudini di non portare cellulare e così scendo per circa un km. Chiedo aiuto ad una allegra compagnia seduta in un giardino, un ragazzo chiama ma non c'è risposta. Poi mi fa salire in macchina e con la fidanzata mi porta a casa dell' hospitalera a qualche centinaia di metri sopra il rifugio e completa l' opera riportando tutti all' albergue. Xagoaza è stato inaugurato nel 2010 ha 20 posti letto a castello divisi in due camerate, cucina, frigorifero, acqua calda. L' hospitalera è Gloria che mi firma la Credenziale non avendo timbro. Gentilissima mi porterà anche la cena.

Lunedì 3 ottobre – Xagoaza – A Ruà – km. 15

Tappa breve. Parto alle 9 per entrare nel bosco dal sentiero poco sotto l' albergo. All' uscita dal bosco la sorpresa del Monastero di Xagoaza del XII° secolo è chiuso, non so se si può visitare, dall' esterno è visibile la croce di Malta perché questo luogo fu amministrato dall' Ordine di San Giovanni di Gerusalemme. Il percorso si alza lasciando in basso la N- 120 per poi entrare in un dedalo di case, all' incrocio una croce di pietra ed a sinistra l' indicazione del Cammino lungo un sentiero panoramico, molto piacevole che alterna erba a terra battuta. Poi si continua su strada scendendo per Arcos e lasciando a destra il Rio Sil. Vorrei raggiungere Vilamartin de Valdeorras dove c'è un albergue per pellegrini ma sono costretto a fare una deviazione per lavori in corso ed a seguire la N-120 fino all' ingresso di Via san Roque. Percorro la via principale fino al comune che è aperto e ne approfitto per un timbro, ricevo informazioni su come raggiungere il Polideportivo devo intendo pernottare. E' Presto e sulla Voz de Galicia leggo “ Sapideh convierte Galicia en un horno, el verano continua”. Sono le 14 ci sono 30°.

Al Deportivo incontro Jesus un custode mi mostra le docce, mi lava la roba in lavatrice mi sento subito a mio agio. Ho tutto il pomeriggio libero e mi rendo utile, il pellegrino si trasforma da camminatore a camminante, lo aiuto a lavare ed a stendere le maglie di calcio delle squadre giovanili e Jesus mi parla della ultima manifestazione ospitata nello stadio di Ruà in occasione del raduno di preghiera delle comunità africane spagnole. Faccio conoscenza con un gruppo di ragazzi che gestiscono il bar esterno al sportivo. I ragazzi fanno anche altri lavori e nel pomeriggio vanno a vendemmiare. Li rivedrò la sera e a sorpresa scopro che due di loro sono italiani mentre fin dal

mattino mi hanno accolto parlando in Castigliano, mi confessano che è ormai spontaneo per loro dopo anni esprimersi così, e va bene così dico io. Però tutto questo è esilarante per Jesus che comincia a rimproverarli, a ironizzare, insomma li mette proprio in croce e credo che questo purtroppo per loro sia continuato anche dopo la mia partenza. La sera mi mettono a disposizione la stanzetta dell' arbitro, metto un materasso a terra e dopo le raccomandazioni del custode di non uscire di notte per non rimanere chiuso fuori dopo avere azionato il maniglione antipanico dall' interno, a mezzanotte cessato ogni rumore mi addormento.

Martedì 4 ottobre – A Ruà – Quiroga – km.27

Alle 8 e 15 esco dal Polideportivo e fino a Quiroga non incontrerò punti di ristoro ho qualche provvista. Entro oggi nel territorio denominato Ribeira Sacra così chiamato, si ritiene per la presenza di numerosi monasteri. La prima freccia al semaforo sul marciapiede, poi a lato della chiesa di Fatima ormai fuori dal paese un' altra freccia indica la direzione, incontro vari riferimenti presso la caserma dei pompieri e poi dopo il parcheggio sterrato di una grossa impresa la Rieter, la strada si restringe in direzione Albaredos, non vedo più indicazioni ma prima di Albaredos un paracarro di pietra con calotta verde segna il passaggio dalla provincia di Ourense OU-933, alla provincia di Lugo LU-933, il paesaggio è piacevole e dall' alto domina il Rio Sil.

Alle 11,45 sono a Monte Furado un agglomerato di case che sembrano disabitate, non fosse per il bucato steso, almeno a me oggi il paese si presenta così, mi fermo alla chiesa di San Miguel del XII° sec. E sul retro visito il cimitero abbandonato come abbandonato appare il paese. Entro nelle strette viuzze seguendo la via che sicuramente è la principale e che termina in uno stretto sentiero di pietra ed erba alta e secca in forte pendenza. Attraverso piccoli paesi come Hermidon e Bendillo molte le case abbandonate ed in precario stato di una Galizia povera e sconosciuta, frazioni senza alcun servizio ad eccezione di Soldon dove arrivo alle 14,30, dove trovo un' area ricreativa con un chiosco chiuso data la stagione ma con una preziosa fonte di acqua potabile. Dopo Soldon un breve sterrato che immette per circa un Km. Sulla N. 120. Sono le 15 e lascio l' asfalto e salgo in direzione del castello di Novais dell'Ordine di San Giovanni di Malta è abbandonato come le case fantasma che continuo ad incontrare molte delle quali in vendita. Sempre fra boschi di castagne e alberi di noci e mele e fichi, incrocio poco dopo il ponte sul fiume Quiroga entrando nella via principale seguendo il marciapiede in sicurezza a lato della strada. Il Comune è chiuso non la biblioteca. La ragazza gentilissima telefona all' incaricato dell' albergo municipale poco lontano. Mostro la Credenziale che attesta il mio stato di pellegrino e che mi consente il pernottamento. Mauricio l' hospitalero dice che sono fortunato perché il giorno successivo è attesa una numerosa comitiva di francesi. Ho poco tempo per visitare Quiroga leggo famosa per due eventi importanti la permanenza dei romani dalla fine del II° Secolo d.c.fino ai primi del V° secolo e l' influenza dei Cavalieri dell' Ordine di San Giovanni di Malta.

Mercoledì 5 ottobre – Quiroga – Monforte Km. 33

Fino alle 8,30 c'è buio di fronte all' albergo un bar aperto, poi lascio a sinistra il municipio e l' ufficio di informazione turistica. Alla fine del paese primo cippo del Cammino d' Inverno che indica la direzione per Monforte. Seguo la strada parallela alla N-120 ed in compagnia di un locale, seguo la Lu-933 in direzione Necedo e salendo costantemente fino ad un segnale di legno che indica una pista forestale, supero la Capilla de Los Remedios, all' interno piccolo altare con inginocchiatoio e a Barxa de Lor la Sig.ra Pacita che gestisce l' omonimo ristorante con stanze mi timbra la Credenziale e mi dice che il Cammino ora coperto d' asfalto della Lu-933 è il Cammino tradizionale che mi porterà a Monforte. Supero Castroncelos dove una chiesa è dedicata a Santiago, fra bellissimi panorami ma senza segnali, molto caldo e finalmente ad un incrocio con i segnali del Cammino comincio a scendere fino ad un grosso centro Pobra de Brollon dove si può pernottare ma proseguo per un Cammino che costeggia il Rio Saa ed arrivo a Cereixa. Fra boschi di pini su piste forestali arrivo a Raigada seguendo per ultimo tratto una pista di asfalto. E poi ancora pista di terra ed ultimi Km. sul cemento per entrare in Monforte. Sono le 17. Monforte è la capitale della Ribeira

Sacra, città di 20.000 abitanti, meriterebbe una visita al Castello che domina la città o al Monastero Benedettino ma non sto facendo del turismo. Mi rivolgo all' Oficina Turistica e mostro la credenziale italiana alle impiegate che notano la differenza fra i servizi offerti dal Cammino Francese ed il Cammino d' Inverno. Monforte non ha servizi per il pellegrino c'è la possibilità di pernottare al polideportivo ma opto per l'Hostal Puente Romano molto economico e da dove una freccia gialla mi indica l' uscita dalla città.

Giovedì 6 ottobre – Monforte – Chantada Km. 30

Da Monforte a Chantada è una tappa senza servizi e con poche fonti , esco attraversando il Ponte Romano e prendo la LU-P 3204 entrando ed uscendo dal tracciato fino a Corga e poi a Moreda attraverso uno sterrato. A Regueira sono quasi le 10 ed un mojon mi indica Santiago a 115 Km. e 300mt. Al Pazo de Reguengo continuo a salire fra querce e castagni fino a Pineiro dove a 11 Km. lasciata Monforte c'è finalmente una fonte. A Pineiro decido di seguire la silenziosa e per nulla trafficata LU- P.4112 che mi porta a Escairon poche case e la sola persona che incontro e che gentilmente mi rifornisce d' acqua della sua casa è un signore emigrato in Olanda tornato al paese in vacanza.Finalmente a Diamondi vedo il segnale di 100 Km. sono praticamente all' altezza di Sarria sul Francese da dove molti iniziano il Cammino dei cento Km. a piedi il limite per avere la Compostela. Mi riposo un po' davanti alla chiesa Romanica di Diamondi dedicata a San Pelayo costruita nel XII° sec. che fu palazzo di vacanza dei vescovi di Lugo ora chiusa e benchè abbia visto il cippo di pietra che indica la direzione del Cammino, entro un poco in crisi perché superate alcune case entrando nel bosco mi trovo ad un bivio, perdo tempo, sono stanco, penso di tornare sulla strada e seguirla sono le 16. Ormai deciso vedo un ciclista venire nella mia direzione, mai visti e mai più rivisti ciclisti sul cammino d'Inverno. Mi indica la Calzada Romana, i segnali sono coperti dalla vegetazione è facile devo seguire il sentiero più esterno e comincio a scendere per 2,5 km. facendo molta attenzione alle pietre smosse. Comincio a sentire e poi a vedere il fiume Mino e il bacino di Belesar che sembra vicinissimo. Attraverso il Ponte di Belesar dove c'è una gradita fontanella ed inizio la risalita di quattro Km. che mi porterà a Chantada. Ai bordi della strada sul parapetto di pietra ceste di noci ad asciugare al sole. A Chantada il sportivo è disponibile dalle 23 e l' Oficina Turistica che mi timbra la credenziale mi consiglia una pensione Il Gamallo e decido che è meglio così, sono le 18 e 20 e sono in cammino dalle 8 e 30. Passerò la serata e cenerò con un gruppo di muratori della zona lì alloggiati che stanno facendo lavori di manutenzione stradale. E poi l'albergo molto barato è alto sopra il paese ed è anche sulla direttrice della tappa successiva.

Venerdì 7 ottobre - Chantada – Rodeiro KM. 27

Da La Plaza Santa Ana vicina all' albergo seguo per Centulle, supero al bordo della LU-213 la chiesa di San Xurso verso Penasillas e da qui dopo rifornimento d' acqua inizio la salita al Monte Faro per una pista di cemento che poi diventa sterrato e dopo 2,5 Km. arrivo al mojon che segnala 83,3 Km. a Santiago, il Cammino prosegue per una Via Crucis che in 14 stazioni porta all' Ermita de Nosa Senora do Faro. Poi torno al segnale che indica la CC-553 in direzione Rodeiro e decido di seguire la poco trafficata strada che dopo 8 Km. mi porterà a Rodeiro dove consigliato dal responsabile della biblioteca che timbra la credenziale trovo alloggio all' Hostal Carpinteiras. Curioso al centro della cittadina il monumento alla ruota da approfondire ed accanto il monumento alla coppia di anziani con le bandiere di Spagna e Galizia unite dal motto “ lavoro, abnegazione, esperienza” del maggio 1995.

Sabato 8 Ottobre – Rodeiro – Laxe Km.27

Da Rodeiro a Lalin non ci sono servizi ed è anche sabato. E' una tappa importante perché oggi sono convinto incontrerò qualche pellegrino. La mia meta è Laxe a 7 km. da Lalin dove confluiscono i

pellegrini provenienti da Ourense e che hanno iniziato La Via de La Plata a Siviglia. Nel 2008 ho percorso questa via partendo da Merida città che considero una piccola Roma a circa 200 km. da Siviglia, ma raggiunta Granja de Moreruela dove il Cammino si biforca avevo preferito concludere la Via Asturica collegandomi ad Astorga sul Francese di poco più lungo per Villabrazaro, La Baneza ed Astorga. Da Rodeiro mi informo circa la possibilità di arrivare a Lalin seguendo la PO-553 per un tratto. Poi una sicura pista asfaltata per mezzi agricoli parte dal KM. 15. è sabato non c'è traffico pericoloso, seguo l' indicazione del cippo che indica Lalin. Pericolosa è solo la curva che immette al Km.1, poi un comodo e sicuro marciapiede con mattonelle esagonali e sul muro della prima casa l' amica freccia gialla per Laxe. A Lalin dove arrivo prima di mezzogiorno il comune è chiuso e l' officina turistica pure e così cerco il timbro alla stazione degli autobus, un timbro sicuramente particolare per chi viaggia a piedi ma è l' unico e lo preferisco al timbro del bar. Scambio sempre volentieri qualche parola con chi accetta di timbrare la Credenziale e l' impiegato è parecchio incuriosito. Attraverso Lalin considerata il centro della galizia, il Km. 0 e vedo un enorme monumento di bronzo al maiale poi mi diranno che Lalin è la capitale del cocido il tipico piatto di carne che viene servito un po' dappertutto. Durante questo Cammino mi sono nutrito di uva, fichi, noci, castagne, bacche di rosa canina e anche mandorle facendo attenzione a quelle amare. Tutto quello che in Ottobre la natura mi offriva. Da Lalin cammino in sicurezza a lato della N-525 perché non c'è alternativa. Attraverso un grande Centro Industriale e Commerciale ed un passaggio sicuro mi porta ad un piccolo bar dove la Sig.ra Lola mi indica la via nel bosco per l' albergo di Laxe ormai a 500mt. Comincio a sentire l' atmosfera del Cammino e sono veramente emozionato perché dalla partenza ho sempre dormito e spesso cenato da solo. L' albergue di Laxe è stato aperto il 13.2.2004 ha ogni tipo di servizio. Sono accolto da Jurgen un danese proveniente da Siviglia naturalmente parliamo dei nostri percorsi mostrando le credenziali ma non conosce il mio. Sono le 15,30 alle 16 arriva l' hospitalero che ci registra e firma le credenziali, arrivano tre tedeschi di Friburgo mamma, figlia e fidanzato della figlia, ceneremo insieme nella trattoria poco lontana presumo aperta data la vicinanza del rifugio. Più tardi arrivano una coppia dei paesi baschi ed un portoghese appassionato di fotografia.

Domenica 9 Ottobre - Laxe Outeiro Km. 34

Laxe è il primo albergo della Via de La Plata che incrocia il Cammino di Inverno dopo le 22 altri sono arrivati, siamo in dieci. Si svegliano tutti molto presto e capisco questa frenesia che prende quando si è prossimi a Santiago considero anche che questi pellegrini arriveranno a Santiago con 1000 Km. nelle gambe, Mi alzo anch'io alle 7 è notte. L' albergue ha due distributori automatici, per le bibite calde ed un altro per bibite fredde, panini e dolci. Parto un po' tardi condivido qualche Km. con il fotografo portoghese. Presto lo lascio e riprendo di buon passo deciso ad arrivare ad Outeiro. In direzione Silleda alterno tratti di sterrato con l' asfalto della silenziosa essendo domenica N-525 e poco prima di Bandeira ritrovo la coppia basca Sergio e Natalia che ha deciso di fermarsi a Ponte Ulla, li rivedrò a Santiago il 12 Ottobre Mercoledì giorno della loro ed anche della mia partenza da Labacolla. Da Ponte Ulla la strada incrocia la N-525 fino a scomparire nel bosco seguendo il tracciato romano e dopo 3 Km. ben segnalati da cippi e frecce gialle appare, proprio mi appare l' albergue di Outeiro, inaugurato nel 2006. Ho camminato molto sono le 18 e siamo in tre, Franco da Venezia il primo italiano che incontro da quando sono partito e Jurgen che ha alleggerito lo zaino dalle ultime provviste preparando una pastasciutta che non si può rifiutare vongole pomodoro, prosciutto, salame, muy rica dicono in Spagna. Più tardi arriva l' hospitalera e siamo a soli 16 Km. da Santiago, una passeggiata, atmosfera da ultima notte come ad Arca o Pino sul Francese, Franco suona l' armonica a bocca e non smette più, siamo tutti euforici. Molto tardi arriva il fotografo portoghese.

Lunedì 10 Ottobre – Outeiro – Santiago di Compostela Km. 16

Non abbiamo fatto caso alle finestre aperte siamo nel bosco e tutte le zanzare hanno passato con noi la notte, sicuramente la peggiore da quando ho iniziato il cammino, la stessa cosa è confermata da Franco pure lui non ha chiuso occhio. Sono le 7 Jurgen è già partito come pure il fotografo (non ricordo il nome e non mi sembra giusto inventarne uno). Franco che ha 72 anni vuole disfarsi della bici usata acquistata a Siviglia. La sera prima l'aveva proposta anche all' hospitalera, gli serve d' appoggio ha forato innumerevoli volte e dice di coprire le stesse distanze camminando. Sono le 8,30 facciamo un po' di strada assieme, poi ci diamo appuntamento a Santiago dove infatti ci incontreremo e riparte. E' un percorso nel bosco, trovo subito un cappello di paglia che riconosco e dopo qualche Km. il suo proprietario il fotografo che ha scattato più di mille fotografie che resta indietro a fotografare un trattore. Vari paesi Rubial, una zona boscosa, Gandara, una località chiamata A Susana e poi Pineiro per il Camino Real fino alla Calzada Real da dove per la prima volta si vedono le torri della Cattedrale, entro in Santiago da una via per me nuova attraverso il Ponte sul Rio Sar, subida de Castron Douro, Arco de Mazarelos, Plaza de Universidad, Rua de Xelmirez, Rua de Fonseca, Plaza Obradoiro. Trovo alloggio in Calle San Lazaro presso l'omonimo albergue.

Martedì 11 ottobre

Alla messa del pellegrino di mezzogiorno vedrò in azione il Botafumeiro saprò da un sacerdote della Cattedrale della richiesta fatta da turisti giapponesi ed all' uscita rivedo Franco, mi dice che non è riuscito a vendere la bicicletta.

Mercoledì 12 Ottobre

Partenza da Labacolla per Orio con volo delle 20.05

Aldo

dibbuk5tin.it

*2 ottobre 2011/10 ottobre 2011*